



Bilaterale. Il presidente americano Joe Biden e la premier Giorgia Meloni nel colloquio bilaterale di ieri a margine del G 7 di Borgo Egnazia

Meloni incassa il sì su Piano Mattei e migranti

La premier

Inserita nel testo finale la difesa dei diritti Lgbt+, non l'identità di genere

Barbara Fiammeri

Dal nostro inviato
BARI

Giorgia Meloni arriva all'appuntamento per la foto finale assieme al Papa a bordo di una golf car bianca. Il G7 a guida italiana organizzato qui a Borgo Egnazia è alle battute finali e la premier ostenta la sua soddisfazione per una «giornata storica» e un summit che si è concluso con «impegni concreti» e la «compatezza» dei Grandi sulla «rotta tracciata dall'Italia», rivendica «orgogliosa» Meloni in un video diffuso a tarda sera. Nello statement si conferma l'unità dei Sette su Ucraina e Medio Oriente così come sull'Indopacífico e il rapporto con la Cina ma anche sulla necessità di rafforzare il partenariato con i Paesi africani investendo in infrastrutture sostenibili anche attraverso il Pgi (e

cioè il programma dei Grandi destinato infrastrutture e investimenti globali) e «accogliendo con favore il Piano Mattei per l'Africa lanciato dall'Italia». Per la premier era uno degli obiettivi principali inseriti nell'agenda del summit così come l'esplicito riferimento contenuto nel documento finale alla «coalizione del G7 per prevenire e contrastare il traffico dei migranti» attraverso la «cooperazione rafforzata» tra i Grandi della Terra e i Paesi africani in parte ieri presenti su iniziativa della presidenza (Mauritania, Kenia, Algeria, Tunisia). Così come dei leader di India, Turchia, Argentina perché «non siamo una fortezza chiusa che deve difendersi da qualcosa o da qualcuno».

Una scelta su cui la premier riceve anche il plauso di Joe Biden. Il presidente Usa ha particolarmente apprezzato anche e soprattutto la gestione della partita più delicata di questo vertice da parte della presidenza italiana, ovvero l'accordo sul prestito all'Ucraina che «non era scontato». Nel comunicato diramato da Palazzo Chigi al termine dei 30 minuti del bilaterale tra Biden e Meloni si fa anche riferimento alla «soddisfazione» reciproca per l'andamento delle relazioni tra i due governi e per

la collaborazione attuata attraverso il Piano Mattei e il PGII, citando espressamente il contributo italiano al Corridoio Lobito, la mega infrastruttura che sarà realizzata in Africa.

Non è dato sapere invece se durante il faccia a faccia sia stato fatto anche solo un accenno al tema dell'aborto, su cui il giorno prima c'era stato un duro scontro tra la premier e il presidente francese Emmanuel Macron. Nelle Conclusioni – come peraltro anticipato – il riferimento al diritto all'aborto c'è, sia pure con riferimento a quanto deciso al G7 dello scorso anno a Hiroshima. Richiamo fatto anche per quanto riguarda i diritti delle persone Lgbt+ su cui è scoppiata una

nuova polemica dopo che l'agenzia americana Bloomberg in mattinata aveva lanciato un take in cui si sosteneva che erano stati cancellati dalla dichiarazione dei Sette. Dalla Presidenza è arrivata però una secca smentita. E in effetti il riferimento non viene meno anche se appare più sintetico rispetto a quello del summit in Giappone. Pur ribadendo la condanna e il contrasto dei Grandi alle discriminazioni e alle violenze nei confronti delle persone Lgbt+ e delle donne nel testo adottato a Borgo Egnazia non si fa alcun riferimento all'identità di genere. Tema questo sul quale – non è certo un mistero – il centrodestra ha sempre avuto posizioni molto conservatrici e dunque quanto trascritto nella dichiarazione finale rappresenta «il punto di caduta» su cui si è trovata l'intesa.

Ora per la premier si apre un'altra partita, quella di Bruxelles dove arriverà lunedì per la cena informale dei leader. Al G7 non c'è stato il consueto briefing che coinvolge i leader di Italia, Francia, Germania, presidente della Commissione e Presidente del Consiglio. E non ci sono stati (almeno non ufficialmente) neppure incontri bilaterali.



Biden apprezza la gestione italiana della partita sul prestito all'Ucraina, sintonia anche sull'Africa